

1761: L'ARRESTO DI ANGELO QUERINI, L'AVOGADOR DE COMUN



Avogadori de Comun tra cui un Querini

Lui, il Querini, agiva almeno con l'idea di riformare ed influire dall'interno sulla costituzione veneziana, niente a che vedere con i trafficoni di oggi, supremi giudici italiani, di cui si è letto in questi giorni. Alvise Zorzi ci permette di fare anche un confronto tra i tempi di ieri e la miseria contemporanea. Tempi di crisi, ma con personaggi di statura morale molto diversa.

Nell'agosto del 1761 Angelo Querini, che era *Avogador de Comun*, cioè titolare di una carica che veniva paragonata volentieri ai Tribuni del popolo dell'antica Roma, perché abilitata ad *intromettere* cioè a sospendere le sentenze dei Tribunali più importanti, compreso il famoso Consiglio dei Dieci.

Querini era un seguace dell'Illuminismo, era amico di Voltaire, era iscritto segretamente alla Massoneria, e aveva più volte contrastato il temutissimo Tribunal Supremo degli Inquisitori di Stato, fino ad *intromettere* davanti al Maggior consiglio, una sua sentenza. E gli Inquisitori di Stato lo avevano fatto arrestare.

Ne era nata una furibonda battaglia parlamentare tra i sostenitori del Querini (i querinisti) e quelli degli Inquisitori (tribunalisti), i primi appoggiati soprattutto dai nobili poveri, i secondi dall'aristocrazia senatoria.

L'argomento di questi ultimi era che il Tribunale supremo aveva come compito principale il controllo del patriziato e la repressione degli eventuali abusi, e infatti, **la popolazione che seguiva col fiato sospeso la lunga disputa era**

tutta Tribunalista.

La conclusione fu l'elezione di una Commissione per la correzione dei Regolamenti dei Consigli e Collegi, il che equivaleva ad affossare ogni effettiva riforma degli istituti contestati. ”

tratto da “Lo splendore dei Dogi” di Alvise Zorzi

ps. Querini scontò due anni di prigione e si ritirò a Padova, nella sua villa di Altichiero, tenendo contatti con il mondo illuminista di tutta Europa.



Angelo Querini
(1721 - 1796),
senatore della
Repubblica Veneta



Con la collaborazione di Domenico Cerato realizza una villa ad Altichiero, che divenne un esempio noto in tutta Europa di *domus* patrizia di campagna, luogo di ritrovo per intellettuali e salotto culturale. L'organizzazione dell'annesso giardino, in cui l'utile si legava al dilettevole, fu considerata una compiuta espressione dell'utopismo agrario ispirato alle idee illuministe. Comprende aree destinate alla coltivazione, piccoli padiglioni, statue, reperti archeologici ed un *giardino del semplici* messo a disposizione degli abitanti del luogo.

Villa Querini ad Altichiero

Sergio Lironi
architetto

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)

- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)